



COORDINAMENTO PARI OPPORTUNITÀ
UILCA EMILIA-ROMAGNA E BOLOGNA

**Le News di LUCIA
Anno IV - Numero 11
Marzo 2024**

SOMMARIO

[Liberiamoci di un copione in eredità e riscriviamo la nostra storia:...1-3](#)

[Il mondo non è progettato per le donne: ridisegniamo il mondo.....4-5](#)

[The path to equal: due nuovi indici sull'empowerment femminile e la parità di genere 6-7](#)

[Michela Murgia: dalla parte della vita 8](#)

[Lucia vi consiglia 10](#)

[Scrivi a Lucia 11](#)



LIBERIAMOCI DI UN COPIONE IN EREDITÀ E RISCRIVIAMO LA NOSTRA STORIA

di Angela Scalese

Celebrare l'8 marzo, vuole dire ripensarsi non più vittime di uno schema sociale definito, ma esercitare il diritto di essere se stesse. Questa è la vera rivoluzione in atto oggi, essere Donna significa esercitare il diritto di essere libere di essere come si è e di piacersi così come si è, e non omologarsi ad un modello predefinito dalla cultura dell'epoca.

Così abbiamo scritto nella newsletter del 2023; ci avete riflettuto, come vi fa sentire? Spronate, rassicurate, autorizzate o a disagio? Scriveteci, vogliamo leggerci, per noi, e per la cultura che abbiamo cercato di costruire come Coordinamento Pari Opportunità, unite e uniti; questo invito è ascolto, confronto, relazione!

L'autodeterminazione e la consapevolezza di sé è un processo di smarcamento dalle tradizioni, dalle parole, dai riti di una società patriarcale. Non è un percorso facile perché le abitudini culturali sono considerate naturali e normali, si mimetizzano nell'esperienza maschile di privilegio. Non è un percorso comodo e neppure semplice, passa attraverso molte fasi segnate dal dubbio, dall'insicurezza, dalla rabbia, dal rifiuto, dal sentirsi sbagliate, oltre che da una dolorosa rilettura delle relazioni



lucia.uilcapoer@outlook.it

www.uilcaemiliaromagna.it



familiari, amoroze e lavorative.

A nostro parere, per fare avviare questo cammino di consapevolezza e autodeterminazione, occorre ricollocare la nostra infanzia in una linea femminile di altre infanzie pregresse a noi collegate, quella delle nostre madri, delle nonne, delle zie; comprendere quale idea di donna è stata da loro e da noi introiettata, per poter di conseguenza scegliere come e chi vogliamo essere e cosa vogliamo trasmettere alle nostre figlie o alle altre figure femminili. Per citarvi un esempio di quei retaggi culturali, da bambina piccola, a circa 6/7 anni, a dimostrazione di figlia servizievole verso il padre e di cura femminile verso il maschile, mia madre mi invitava, al rientro dal lavoro di mio padre, a togliergli le scarpe e portargli le ciabatte. Oggi mi interrogo: quanto eco ha avuto questo gesto e altri nelle mie relazioni amoroze? Ve lo dico io, abbastanza. Non posso per questo colpevolizzare mia madre, perché comprendo il contesto sociale e culturale nel quale è vissuta: nata nel 1945, l'anno nel quale il governo del Regno dell'Italia liberata introdusse il suffragio femminile, sua madre andò a votare l'anno dopo per la prima volta a 23 anni, prima che l'adulterio fosse cancellato come reato (1968), prima dell'approvazione della legge sul divorzio (1970), dell'approvazione del nuovo diritto di famiglia (1975).

Diversamente io, nata negli anni 60/70, a metà del percorso legislativo e culturale che, grazie ai femminismi di quegli anni, ha saputo attaccare le radici patriarcali dell'istituzione familiare e della fissità dei ruoli di genere, sono stata in grado di non trasmettere a mia figlia questa abitudine servile. Il percorso, però, è

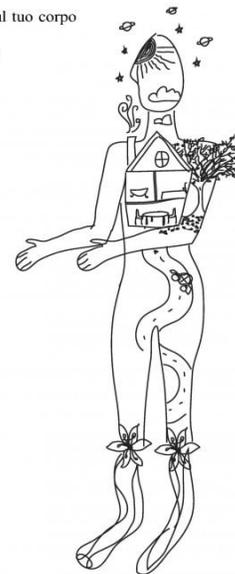
ancora in divenire e ben lontano dall'essere concluso.

Ricordare di essere state bambine completa nel migliore dei modi quella richiesta di giustizia (dovuta alla ferita di non essere viste come soggetti sociali), facendoci pace perché non responsabili di quella ferita.

Sono passati 51 anni dalla prima pubblicazione del rivoluzionario libro *Dalla parte delle bambine* di Elena Gianini Belotti, nel quale l'autrice analizza il peso della cultura nella determinazione di ruoli di genere e i condizionamenti culturali. Siamo state anche noi bambine e come tutte abbiamo incontrato quegli ostacoli alla libertà e alla piena espressione di noi stesse, di cui dà conto Belotti. Prendiamo consapevolezza che, nel percorso educativo, le parole delle madri, e probabilmente anche delle maestre, sono pietre, hanno valore quanto quelle leggi e quelle norme alle quali siamo tenute ad adattarci, si infilano nella ricerca d'amore delle bambine, del bisogno di essere accettate e amate. Bisogno universale

abbassa lo sguardo sul tuo corpo
sussurra
non c'è casa come te

- grazie



di tutti gli essere umani. Un bisogno importante, in grado di far compiere le azioni più incredibili nella ricerca della soddisfazione. Per questo le bambine tendono a comportarsi come le madri e/o le maestre, già precedentemente addomesticate, si aspettano da loro. Per essere amate da loro e forse per trovare un posto d'amore e accettazione nella società intera. Una possibilità di sopravvivenza e felicità.

se non basti a te stessa
non basterai mai
a qualcun altro



Liberiamoci della bella e brava bambina, spesso in competizione l'una con l'altra, come da aspettativa altrui, per noi e per le generazioni future, per poter scegliere come vogliamo essere, come gesto di bene verso noi stesse.

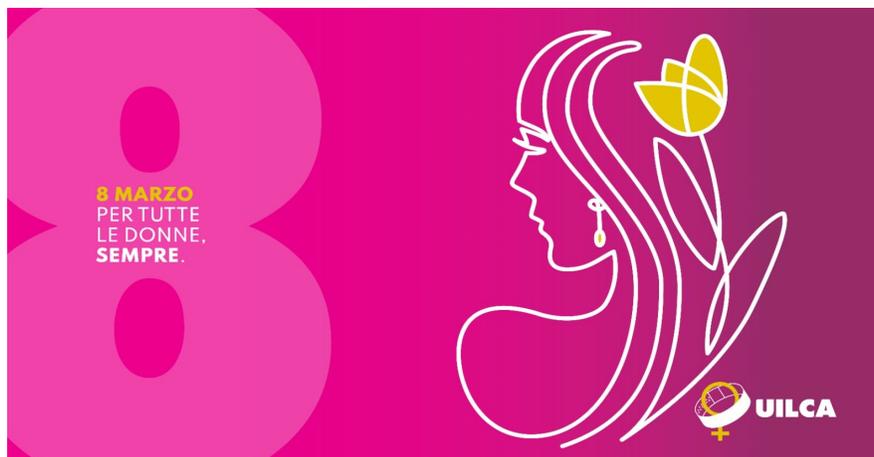
Facciamo democrazia all'interno di noi stesse, così come le sopracitate conquiste nei diritti sono state compiute a livello sociale, promuoviamole all'interno di noi stesse.

Facciamo anche i conti con il sessismo dentro e fuori di noi, con i meccanismi di controllo e di autocensura e con quelle aspettative di perfezione.

In futuro potremmo anche andare oltre il genere: se ogni figlia fosse vista come individuo unica, provvista di potenzialità proprie e alla quale offrire il massimo per aiutarla a svilupparsi nella sua direzione, se ogni figlio fosse visto come individuo unico, la questione del sesso perderebbe importanza, senza doversi adeguare alle aspettative della società e alle richieste di "femminilità" o "mascolinità", che ancora oggi mettono le catene alla libera espressione di sé, di ognuna e ognuno di noi.

Nessuna e nessuno nel pieno delle proprie facoltà mentali, non vorrebbe vivere appieno la propria vita?

(*) le immagini dell'articolo sono tratte dal Web e abbinare alle poesie della poetessa Rupri Kaur



IL MONDO NON È PROGETTATO PER LE DONNE: RIDISEGNIAMO IL MONDO

di Elisa Innocenzi

Con questo titolo l'UNFPA, Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, ha lanciato la campagna dell'Equity Alliance 2030. (Guarda il video: <https://youtu.be/WwJq-Wn9HU4?feature=shared>).

Lo slogan contiene un messaggio che non è più possibile ignorare e moltissimi esempi dimostrano quanto sia vera, ancora oggi, anche nel mondo occidentale, questa affermazione.

Nelle pagine del libro *Invisibili* di Caroline Criado Perez, per esempio, c'è una raccolta organica e sistematica di diversi ambiti e settori in cui le donne sono appunto "invisibili" e di come

doveva superare cinque prove e in nessuna di queste veniva usato un manichino con misure antropometriche femminili.

Anche la medicina e la farmacologia sono tra le discipline in cui non si tiene conto delle diversità di genere: molti farmaci sono testati principalmente su uomini, e le dosi raccomandate possono non essere ottimali per le donne, portando a rischi o a effetti collaterali non previsti.

Le diagnosi non tengono conto delle differenze di genere, come nel caso dell'infarto miocardico che presenta una sintomatologia diversa tra uomini e donne.

Questa breve panoramica di un mondo in cui tecnologia e scienza non sono ancora a misura di donna, dimostra come sia necessario rivedere i processi di progettazione e sviluppo, per far sì che i bisogni di tutti e tutte siano soddisfatti in maniera corretta.

La mancanza di inclusione delle donne in tutte le fasi non consente il raggiungimento di soluzioni davvero eque per tutti e tutte.

Su queste analisi e presupposti è stata lanciata la campagna del UNFPA nell'ambito del progetto "Alleanza per l'equità 2030" che incentra gli interventi su tre ambiti: scienza, tecnologia e finanza.

Si tratta di un impegno a livello globale di più componenti: istituzioni, università e grandi aziende che promuovono e realizzano azioni per attuare il cambiamento necessario.



questo possa condurre fino a rischi di mortalità più elevati rispetto agli uomini.

Nella vita quotidiana si va da smartphone troppo grandi per le mani femminili, a software di intelligenza artificiale che discriminano le donne come, per esempio, nel riconoscimento vocale e nella selezione dei curricula.

Il design interno delle automobili non tiene conto delle differenze del corpo femminile (ad esempio nella compatibilità dei poggiatesta) e fino al 2018 un'auto nell'Unione Europea

Il coinvolgimento attraverso azioni pratiche porta ad un'accelerazione del raggiungimento dell'uguaglianza di genere nella scienza e nella tecnologia. L'obiettivo è un mondo davvero inclusivo, dove si possano esprimere potenzialità e usufruire di quanto il presente, ma soprattutto il futuro, può offrire loro.

EQUITY 2030 ALLIANCE

Side event to the 78th session of the United Nations General Assembly.

Building an equitable future through women-centric innovations

Organized by the Government of Finland, the Government of Ghana, the Government of Norway, the Government of Viet Nam, and UNFPA.

Norwegian Ministry of Foreign Affairs | **SUOMI FINLAND** | UNFPA

Link al sito UNFPA: [Equity 2030 Alliance \(unfpa.org\)](https://unfpa.org)

THE PATH TO EQUAL: DUE NUOVI INDICI SULL'EMPOWERMENT FEMMINILE E LA PARITA' DI GENERE

di Simona Ortolani

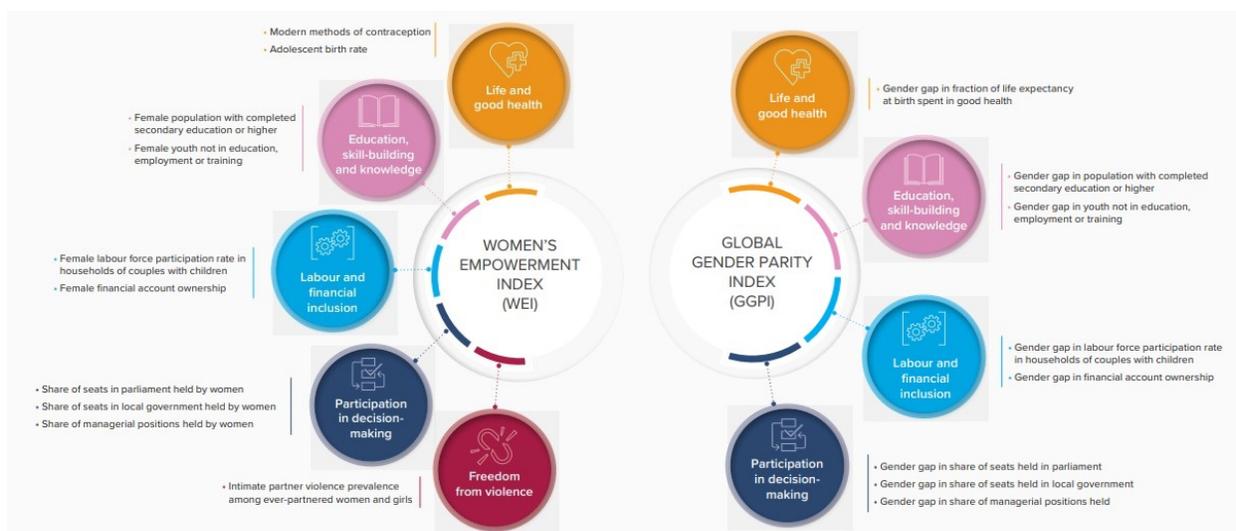
Le politiche che mirano a rafforzare l'emancipazione delle donne e delle ragazze e la parità di genere richiedono la raccolta di dati che mettano in luce le sfide complesse affrontate dalle donne di tutto il mondo. L'analisi dei dati e la comparazione tra i vari Paesi è un metodo indispensabile per aprire la strada ad interventi mirati e riforme politiche efficaci.

Mentre i progressi verso l'uguaglianza di genere sono in stallo, l'Entità delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne (UN Women) e il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) hanno unito le forze per ampliare le misure volte ad orientare l'azione politica nazionale e internazionale sull'empowerment femminile e la parità di genere.

Il risultato di questa collaborazione sono due indici di genere sperimentali presentati nel rapporto ["The paths to equal: Twin indices on women's](#)

[empowerment and gender equality"](#): il *Women's Empowerment Index (WEI)*, l'Indice di Empowerment delle Donne, e il *Global Gender Parity Index (GGPI)*, l'Indice di Parità di Genere Globale. Questi nuovi indici integrano quelli già esistenti nel Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, ognuno dei quali affronta il problema da un'angolatura specifica e, insieme, forniscono un quadro più completo dei risultati conseguiti dai paesi sulla parità di genere.

Il WEI e il GGPI sono complementari, entrambi indagano quattro dimensioni chiave dello sviluppo umano (la salute, l'istruzione, l'inclusione lavorativa e finanziaria, e la partecipazione al processo decisionale), ma con lenti differenti: il *Women's Empowerment Index* si concentra solamente sulle donne, mentre il *Global Gender Parity Index* valuta la condizione delle donne rispetto a quella degli uomini, con alcune variazioni negli indicatori. Il WEI aggiunge anche l'analisi della violenza



Fonte: Rapporto "The path to equal"

contro le donne e le ragazze, ed è la prima volta che un indice affronta questo tema come dimensione a sé stante.

L'analisi e la comparazione dei due indici hanno portato ad una serie di conclusioni:

- a livello globale, le donne riescono ad esprimere solo il 60% del loro pieno potenziale e raggiungono in media il 28% in meno rispetto agli uomini nelle principali dimensioni dello sviluppo umano;
- dei 114 paesi analizzati, nessuno ha raggiunto la piena emancipazione femminile e la parità di genere
- un dato sullo sviluppo umano superiore non si traduce automaticamente in emancipazione femminile e uguaglianza di genere e bassi divari di genere non si traducono automaticamente in un'elevata emancipazione delle donne.
- più del 90% della popolazione femminile mondiale vive in paesi caratterizzati da un basso o medio livello di empowerment delle donne, mentre solo l'1% vive in paesi con alti livelli di empowerment;
- nessun paese ha raggiunto un elevato livello di empowerment femminile mantenendo un ampio divario di genere. Questo suggerisce che è difficile raggiungere una piena emancipazione delle donne e delle ragazze finché i divari di genere non saranno eliminati;

I dati di questi due nuovi indici raccontano ancora di un mondo caratterizzato da ampi divari di genere, dove il potere e la libertà delle donne di fare scelte e cogliere le opportunità rimangono in gran parte limitati. Sebbene la comunità globale avesse già tracciato il percorso per raggiungere la parità di genere, le tendenze attuali hanno allontanato i progressi dalla rotta: le crisi globali interconnesse, i nuovi conflitti, i cambiamenti climatici e l'aumento dei disastri causati dai rischi naturali hanno aumentato gli ostacoli e rallentato il raggiungimento dell'obiettivo.

Accelerare per arrivare agli obiettivi dell'Agenda 2030 è necessario per poter liberare il potenziale delle donne e delle ragazze in tutto il mondo e rendere uguali i diritti davvero di tutti e tutte.

Table 3.1 Across human development groups and Sustainable Development Goal regions a diverse picture emerges, but no country has closed the empowerment deficit or eliminated the gender gap

	Overall score		Life and good health		Education, skill-building and knowledge		Labour and financial inclusion		Participation in decisionmaking		Freedom from violence
	WEI	GGPI	WEI	GGPI	WEI	GGPI	WEI	GGPI	WEI	GGPI	WEI
World	0.607	0.721	0.769	0.970	0.531	0.855	0.620	0.729	0.413	0.446	0.786
Human development groups											
Very high human development	0.734	0.793	0.855	0.972	0.796	0.978	0.790	0.830	0.446	0.501	0.891
High human development	0.641	0.733	0.859	0.969	0.557	0.908	0.675	0.780	0.396	0.422	0.846
Medium human development	0.533	0.629	0.772	0.968	0.404	0.715	0.502	0.579	0.384	0.390	0.713
Low human development	0.432	0.603	0.531	0.971	0.322	0.680	0.421	0.645	0.316	0.310	0.664
Sustainable Development Goal regions											
Australia and New Zealand	0.807	0.878	0.907	0.979	0.836	0.987	0.887	0.914	0.538	0.673	0.947
Central Asia and Southern Asia	0.507	0.575	0.799	0.967	0.372	0.678	0.471	0.521	0.342	0.320	0.701
Eastern Asia and South-eastern Asia	0.661	0.741	0.876	0.970	0.582	0.925	0.732	0.824	0.391	0.407	0.864
Europe and Northern America	0.763	0.823	0.871	0.972	0.833	0.986	0.822	0.859	0.479	0.558	0.907
Latin America and the Caribbean	0.633	0.751	0.784	0.971	0.584	0.937	0.587	0.721	0.437	0.484	0.865
Northern Africa and Western Asia	0.458	0.531	0.718	0.965	0.482	0.819	0.309	0.436	0.250	0.231	0.753
Oceania excluding Australia and New Zealand	0.630	0.973	0.403	0.929	0.506
Sub-Saharan Africa	0.498	0.697	0.519	0.972	0.402	0.740	0.558	0.776	0.399	0.422	0.657

.. indicates that the score is not available because of missing data.
Source: Authors' calculations.

Fonte: Rapporto "The path to equal"

MICHELA MURGIA: DALLA PARTE DELLA VITA

di Donatella Tenenti

"Di tutte le cose che le donne possono fare nel mondo, parlare è ancora considerata la più sovversiva" .

Michela Murgia, classe 1972, muore a Roma nell'agosto del 2023, dopo essersi *"lasciata andare ad una prospettiva di vita che si chiude"*, come lei amava descrivere il percorso della sua malattia.

Una voce libera, che ha affrontato il cancro non come una guerriera, ma come una donna consapevole, proiettata, fino all'ultimo giorno, a divulgare e difendere ideali di libertà, indipendenza e autonomia a trecentosessanta gradi.

Laureata in teologia, scrittrice ed opinionista, amava sottolineare che *"era riuscita a perdonare alla Chiesa di non essere stata all'altezza della parola di Dio, soprattutto per quanto riguardava le donne"*.

Murgia, e non la Murgia *"perché la Murgia è un altopiano della Puglia"*, si è sempre battuta contro gli stereotipi, per mettere in primo piano l'unione. Una unione contro chi ci priva della libertà, e le donne sono sempre state le prime ad esserne private.

La sua fondamentale battaglia sociale è stata sempre quella di provare ad *"allargare"* la coscienza delle persone.

Murgia ha lottato sempre per un femminismo intersezionale che scaturisce nel doveroso appoggio reciproco tra donne: *"...perché nessuna*

ha conseguito la patente di femminista per eccellenza, basta a farsi la guerra tra donne, i nemici sono altri. Il femminismo è fatto di mille femminismi, spesso in contraddizione apparente, e la tentazione di ridurre tutto al proprio, è forte, quanto inutile!"

Murgia si sofferma sempre sul linguaggio, perché sono le parole che fanno girare il mondo, consapevole che *"La discriminazione e la violenza nei confronti delle donne passano soprattutto dal linguaggio"* e altrettanto sicura che la parola di una scrittrice possa ancora spaventare il potere.

Da donna libera, ha cercato di insegnare alle donne che i figli sono anche figli d'anima e non solo biologici; che bisogna sempre combattere per la libertà di venire al mondo, per la libertà di pensiero, per la libertà di amare chi e come si vuole, per la libertà di avere una famiglia ibrida, per la libertà di essere irriverenti, per la libertà di sorridere e di morire.

"L'obiettivo raggiunto di oggi è la base di partenza per quello di domani"



Nella foto Michela Murgia

[Torna alla prima pagina](#)

8



**SUL LAVORO O MENO,
IL SESSO SENZA CONSENSO
È STUPRO!**

NO ALL'ELIMINAZIONE DELLE NORME SULLO STUPRO

**NOI VOGLIAMO
SMETTERE DI CONTARE!**

2024	FEMMINICIDI... 15
	FIGLICIDI... 3
	ORFANI... 8



[Torna alla prima pagina](#)

9

Anatomia di una caduta di Justine Triet (2023)

Anatomia di una caduta, già Palma d'Oro al Festival di Cannes e candidato ad 11 Oscar, ci ha tenute legate alla storia fino all'ultima scena, agganciate al filo del tentativo di risolvere il legal drama, mentre una superba Sandra Huller ci faceva addentrare nella complessità di una donna che rimane tale, prima che madre e moglie.

Anatomia di una caduta è questo e altro ancora.

È la caduta di una coppia, come lo ha descritto la regista, è la relatività della realtà in cui la ricerca della verità diventa scelta senza certezze, ma è, per noi, soprattutto la possibilità di mostrare le difficoltà, pregiudizi e doppi standard che affrontano le donne quando escono dalla cornice preparata per loro dalla società. Un ribaltamento dei ruoli di genere che la regista dissemina in tutto il film e in fondo, sullo sfondo e al centro al tempo stesso, il figlio ipovedente che, alla fine, deciderà di vedere più e oltre gli altri.



MICHELA MURGIA **STAI ZITTA**

e altre nove frasi che non vogliamo sentire piú



SUPER ET OPERA VIVA



Stai zitta e altre nove frasi che non vogliamo sentire *di Michela Murgia – Einaudi editore.*

In questo libro Michela Murgia analizza alcune delle espressioni usuali della nostra lingua che, seppur non arrivino ad imporre direttamente il silenzio delle donne come l'imperativo "stai zitta", comunque lo implicano e lo sottintendono.

Un linguaggio sessista che rappresenta, sostiene e giustifica quella cultura patriarcale in cui gli uomini sono in una condizione di privilegio e le donne relegate ad un ruolo subalterno, zittite, senza nessuna possibilità di esprimere pienamente se stesse.

Attraverso argute riflessioni linguistiche, Murgia smaschera e scardina questo impianto verbale, affinché ognuno e ognuna possa comprenderne le implicazioni sociali, assumendosene le responsabilità, aldilà della "colpa". *"La politica del linguaggio in questo scenario non sembra la cosa piú importante da seguire, ma è invece quella da cui prendono le mosse tutte le altre, perché il modo in cui nominiamo la realtà è anche quello in cui finiamo per abitarla"*.

Redazione

Coordinatrice
Simona Ortolani

Componenti
Angela Scalese
Donatella Tenenti
Elisa Innocenzi
Francesca Corghi
Fulvia Panini
Maria Benevento
Michela Forcellini
Paolo Panzacchi
Renato Cestaro
Susanna Bione

Responsabile Editoriale
Mario Cusano

ME TOO, perché la discriminazione e le molestie riguardano tutti e tutte.

Se volete condividere esperienze vissute o subite e/o riflessioni potete scriverci, anche in forma anonima a:

#ME
TO♀



lucia.uilcapoer@outlook.it



[Sito: Uilca Emilia Romagna](http://www.uilcaemiliaromagna.it)



[Uilca Emilia-Romagna](https://www.facebook.com/UilcaEmiliaRomagna)

SEGRETERIA REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
E BOLOGNA

Segretario Generale
Mario Cusano

Via Serena 2/2 40127
Bologna
tel. 051-521462
fax. 051-552662

uilca.emiliaromagna@uilca.it

www.uilcaemiliaromagna.it



COORDINAMENTO PARI OPPORTUNITÀ
UILCA EMILIA-ROMAGNA E BOLOGNA



UILCA NAZIONALE NETWORK
www.uilca.it



ZERO
MORTI
SUL
LAVORO?
OK.



[Torna alla prima pagina](#)



lucia.uilcapoer@outlook.it

www.uilcaemiliaromagna.it

